



News letter

www.atantemani.org

info@atantemani.org



NATALE 2017



Ri-nascere ed essere Missionari...

Gv 1.14

*“E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
 pieno di grazia e di verità”.*

Il dinamismo della Parola, la forza della Parola che si fa carne in ogni uomo, che si fa povero con gli ultimi, con i naufraghi della storia. La Parola che ha bisogno della nostra voce per rivelarsi a partire dai nostri cuori. La Parola che ha trovato voce nei cuori e nella carne di quanti nel loro viaggio per la vita sono arrivati da mondi lontani a camminare e vivere nella nostra geografia fatta di paesi e campagne attorno alle ex basi militari di S.Siro e Conetta.

All'interno di questi luoghi precari di vita e in attesa di ricucire un senso per il proprio futuro è nata l'esperienza del gruppo **“Rinascita”**.

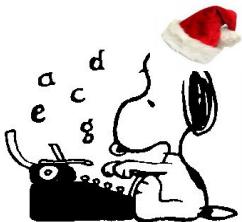
Padre Lorenzo Snider ce la racconta così:

“Alcuni cristiani delle basi hanno deciso di organizzarsi, di dotarsi di una struttura, di assumere responsabilità, di diventare protagonisti. È nato il gruppo 'rinascita'. È gruppo che sogna di poter cambiare le cose, le strutture, la società, iniziando con il cambiamento dei propri atteggiamenti e del proprio cuore..... Richiedenti asilo con un sogno missionario, quello di essere portatori di parole e pratiche buone, tanto all'interno che all'esterno dei campi. Sono circa una 50ina di giovani, impegnati in azioni di volontariato nelle parrocchie, in tempi di preghiera e scambio sulla parola di Dio, in momenti di incontro, animazione e ed evangelizzazione nei gruppi e nelle diverse comunità parrocchiali.



Sommario:

- **Ri-nascere ed essere missionari...**
- **AtanteMANI accogla ad Agna**
- **Progetto spostamento cappellina SM**
- **Una chiesa che cammina**
- **Auguri Ilaria e Fabio dal Kenya**
- **La Casa Bethesda**
- **Appuntamenti 2018**



Nello statuto che un po' alla volta stanno scrivendo si legge “Abbiamo attraversato il deserto e il mare.. molti di noi sono morti e noi siamo qui, grazie a Dio. Ora siamo pronti per ricominciare una nuova vita. Ci rendiamo conto che, perché sia veramente nuova, deve essere immersa nell'amore di Dio.”

È un segno di speranza vedere uomini di nazionalità, lingua e anche culture diverse decidere di collaborare, di fare 'chiesa' e di sognare un cambiamento che inizia sempre dal cuore. Nascono parole nuove: “vogliamo lavorare per chi verrà dopo di noi: con il nostro esempio vorremmo aiutare chi ci accoglie a capire che non siamo delinquenti, che non siamo un pericolo, ma che possiamo vivere insieme in pace, anzi possiamo dare una mano per migliorare la vita di questo paese e anche delle nostre terre di origine, possiamo dare e ricevere molto dallo scambio culturale ed umano.”

Il Signore è sempre capace di stupirci e apre strade inaspettate, sentieri nuovi, rinnovandoci dal di dentro. A volte durante questi momenti sentiamo forte la voce e la presenza dello Spirito che ci accompagna. Solo un esempio: qualche domenica fa ad Agna (parrocchia situata tra i due campi di San Siro e di Conetta), prima della benedizione finale un chierichetto ha chiesto la parola: “voglio dire qualcosa”. Dall'alto dei suoi 9 o 10 anni aveva un messaggio importante per tutti.



Dal microfono dell'altare, con le lacrime agli occhi eccolo affermare: "conosco dei miei amici che gettano cartacce e sporcano la piazza.... non sono africani. Noi accusiamo i migranti per tutto ma loro.... Sono molto meglio di noi!". applauso dell'assemblea e tanti occhi lucidi davanti alla forza di un bambino che non può tacere quello che i suoi occhi e il suo cuore vedono".

E le parole di Donatien Bakoine a proposito dei primi passi del gruppo: "Ho chiesto ad un operatore della Base se c'era una chiesa nei dintorni.

Un mattino p.Lorenzo mi ha approcciato e mi ha chiesto se c'erano altri fratelli cristiani. Eravamo una decina di persone... tra camerunesi, nigeriani, ivoriani... abbiamo cominciato a uscire e ad andare in chiesa. Nelle condizioni in cui viviamo è la fede che ci permette di vivere.

Ho ripreso ad andare in Chiesa e a stare vicino ad altre persone. All'inizio non è stato facile. Alcuni italiani non ci scambiavano il segno di pace. Forse, ho pensato poi, era passato qualche africano che si era comportato male....

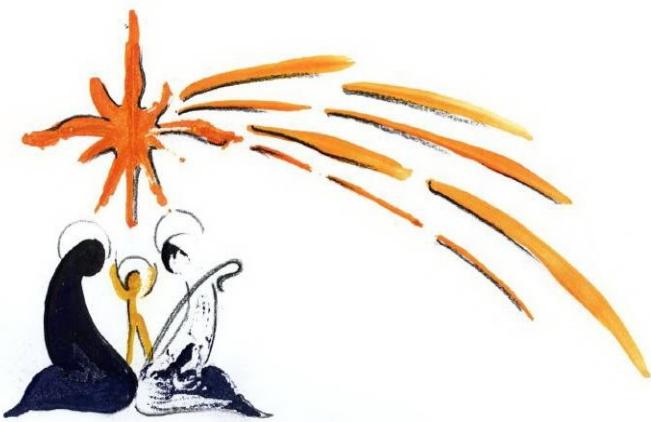
La fede non ci permette di fermarci davanti alle opposizioni... Gesù, che era Figlio di Dio, è venuto nel mondo ed è stato perseguitato dai suoi... ma non ha smesso di amarli e di dare la vita.

Abbiamo iniziato ad uscire ed animare le messe nelle parrocchie e ho visto che il modo con cui la gente ci guardava cominciava a cambiare un po' alla volta. Ora non mi sento più frustrato se la gente non risponde al mio saluto. Ora altri mi salutano per primi. Con quello che facciamo mi pare che stiamo toccando il cuore delle persone. In realtà non siamo noi! ... facciamo solo quello che possiamo, è Dio che fa tutto. Ringraziamo Lui e tutte le persone di buona volontà che ci aiutano. Anche coloro che non ci aiutano... un po' alla volta cambieranno idea"!

La Parola si faccia carne, cuore. La Parola trovi la nostra voce unita alle loro voci per arrivare il più lontano possibile e il più in profondità possibile, per far crescere quel Bene che non ha confini e che nasce al centro del nostro animo.

Carissimi amici di Atantemani, Auguri !
con il desiderio di **rinascer** tutti insieme da Figli di Dio.

Don Raffele Coccato e Padre Lorenzo Snider





atanteMANI



Il primo incontro dell'anno associativo dell'anno si è svolto lo scorso 22 ottobre in Parrocchia a San Lazzaro e in quell'occasione ci siamo confrontati sul programma degli incontri 2017/2018, soprattutto sul tema che volevamo ci accompagnasse durante quest'anno. Mettendoci in ascolto delle nostre realtà quotidiane, del nostro territorio, della nostra chiesa locale, abbiamo deciso di approfondire il tema dei migranti.

La presenza sul nostro territorio di centinaia di richiedenti asilo provenienti da diversi paesi del mondo, accolti da realtà del privato sociale in collaborazione con le istituzioni pubbliche non può lasciarci indifferenti. Ogni giorni vediamo con i nostri occhi **donne e uomini provenienti da terre lontane**...li incontriamo a scuola, al supermercato, negli autobus, dal dottore. Sentiamo da una parte i commenti di coloro che non li vogliono, che hanno paura e che li vorrebbero respingere e dall'altra parte i commenti di coloro che sono favorevoli, che pensano sia un nostro dovere accogliere persone che vengono da paesi in guerra, da persecuzioni, da condizioni di vita disumane.

Come Associazione AtanteMANI, pur consapevoli che il fenomeno è molto complesso e delicato, riteniamo importante cercare di capire, di approfondire. In particolare ci chiediamo in che modo, in sintonia con l'approccio comunitario, l'accoglienza di persone provenienti da diversi paesi del mondo può essere un dono per noi e per le nostre comunità cristiane. Siamo chiamati, come AtanteMANI, a guardare con occhi diversi all'accoglienza di persone che non sono "un peso", ma un'opportunità di crescita.

Abbiamo pensato prima di tutto di chiedere a don Raffaele Coccato, ex missionario in Kenya e attualmente parroco delle parrocchie di Agna, Frapiero, Preion e Borgoforte di aiutarci ad entrare maggiormente nel "mondo" dell'accoglienza migranti. Agna, infatti, dista pochi chilometri dai due centri di accoglienza migranti più grandi del territorio padovano, ovvero Cona e Bagnoli. Il 26 novembre una numerosa delegazione di AtanteMANI è stata accolta ad Agna da don Raffo insieme a Padre Lorenzo, missionario della SMA (Società delle Missioni Africane), delegato diocesano per la pastorale dei migranti accolti nei due centri.

Dopo un momento di preghiera iniziale Padre Lorenzo e don Raffaele ci hanno raccontato la situazione, anche in riferimento alla marcia di protesta di alcuni migranti avvenuta pochi giorni prima.



Nel centro di accoglienza di Bagnoli attualmente ci sono circa 500 migranti e nel centro di Cona sono circa 1000 (erano in 1600 ma recentemente molti sono stati distribuiti in altri territori), anche se i numeri cambiano quotidianamente.

Sono persone accolte in tendoni con letti a castello, con pochi bagni, con cibo sempre uguale. E' una situazione difficile, da un lato si capisce il disagio dei migranti e dall'altra anche della cooperativa che gestisce il centro che non ha gli strumenti per migliorare la situazione. La "macchina governativa" rispetto all'accoglienza è lenta e confusa, i ragazzi aspettano dagli otto ai 12 mesi per poter essere ascoltati in Commissione, che è l'organo che decide se concedere o meno il permesso di soggiorno per protezione internazionale, ovvero lo status di rifugiato.

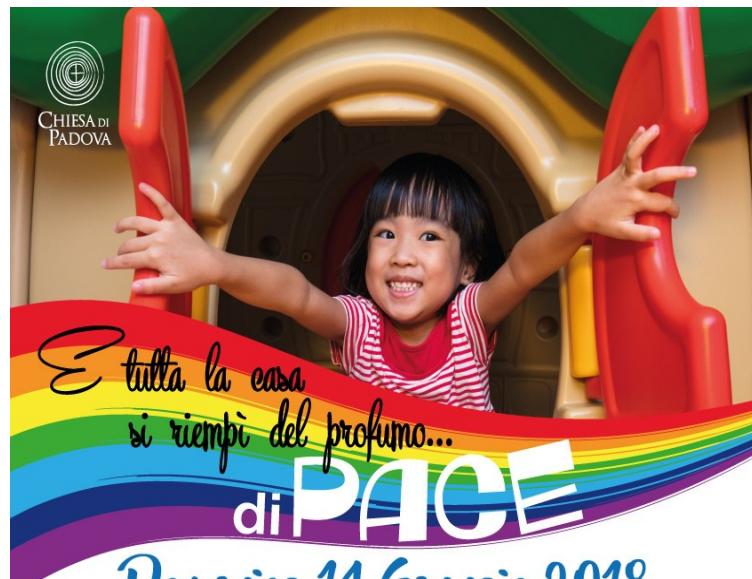
Dopo l'udienza in commissione passano altri mesi per ricevere l'esito. Nel frattempo sono bloccati, perché visti i numeri è difficile organizzare dei corsi di italiano, quasi impossibile organizzare dei corsi di formazione, offrire dei tirocini, anche solo fare attività di volontariato non è semplice.

Per chi ha lasciato il proprio paese e la propria famiglia per costruirsi una vita migliore l'attesa amplifica il senso di frustrazione, così come è grande il senso di impotenza di operatori e volontari dell'accoglienza che vorrebbero aiutarli ma non ne hanno i mezzi, troppo spesso ostacolati anche da una burocrazia farraginosa. (segue...)



“Sono ragazzi che hanno bisogno di costruire delle relazioni di fiducia, che hanno bisogno di una presenza continua, che hanno bisogno di sentire di valere qualcosa. Alcuni raccontano che mesi di inattività li portano a perdere le capacità manualità e anche la propria lucidità mentale per leggere e imparare” - dice Padre Lorenzo.

Oltre alla vicinanza e all'amicizia, Padre Lorenzo, delegato diocesano per la pastorale dei migranti, ha deciso di dedicarsi alla loro spiritualità organizzando dei momenti di ascolto delle Parola: venerdì mattina a Bagnoli e venerdì pomeriggio a Cona. *“E poi io sono stato in missione in Costa D'Avorio per molti anni, non potevo non spingere anche loro a diventare missionari.*



Il Gruppo Rinascita è composto da ragazzi africani sia anglofoni che francofoni con i quali alla domenica andiamo ad animare delle celebrazioni in parrocchie diverse della Diocesi di Padova.

E' un'opera di sensibilizzazione per aiutare le nostre comunità cristiane ad aprirsi e a cambiare lo sguardo".

Il Gruppo Rinascita è già stato in 13 parrocchie tra le quali Thiene, Sacra Famiglia, Anguillara, Tencarola ecc.

Nessuno ha la soluzione in tasca, la situazione è complessa e difficile da gestire ma noi cristiani abbiamo il dovere prima di tutto di informarci, di non seguire le opinioni della massa e poi di avere uno sguardo attento alla persona, al fratello e alla sorella che incontriamo, metterci in ascolto della loro storia di vita. La relazione a due è un'opportunità per crescere a livello umano e di fede, per aprire i nostri cuori e per aiutare le nostre comunità a rinascere.

Siamo rimasti colpiti dalle parole di Padre Lorenzo soprattutto perché avevano un suono molto familiare...sono parole che abbiamo sentito in Kenya e che ci hanno fatto innamorare dell'approccio comunitario. Non sono solo “loro” che hanno bisogno di “noi” ma anche (e a volte soprattutto) noi che abbiamo bisogno di loro! Ciascuno di noi ha bisogno di essere accolto nelle sue fragilità, quelle visibili e quelle invisibili, e allo stesso tempo di sperimentare la gioia dell'accogliere.

Per questo motivo il **14 gennaio 2018 la Marcia della Pace** Diocesana si svolgerà proprio nella parrocchia di Agna.

Per chi non lo sapesse vi segnaliamo un libro preziosissimo e a noi molto caro sulla FRAGILITÀ che diventa RICCHEZZA.

ANNA CHE SORRIDE ALLA PIOGGIA (edito da Sperling & Kupfer) del nostro Guido Marangoni. Fatevi e fate un bel regalo di Natale!



*Progetto Spostamento Cappellina
del Saint Martin*

La cappellina del Saint Martin è un luogo speciale!

A causa dei lavori sulle strade di Nayhururu la cappellina deve essere rimossa e trasferita nei locali antistante gli uffici.

Il Saint Martin ci chiede una mano per finanziare i lavori di trasferimento.

Chi ha avuto la fortuna di stare qualche giorno al Saint Martin ha fatto esperienza diretta dell'unicità e della potenza della preghiera del martedì mattina in questo luogo.

L'Associazione AtanteMANI da tempo ha deciso di non sostenere un progetto specifico ma di sostenere i dipartimenti (Pubblic Relation e Community Mobilization) del Saint Martin perché sappiamo quanto siano fondamentali per il mantenimento dell'identità e della spiritualità caratteristica del servizio che il Saint Martin svolge all'interno della comunità.



Sosteniamo questo progetto del trasferimento della cappellina del Saint Martin per ribadire l'importanza per ogni persona di un luogo dove poter nutrire la propria spiritualità, il rapporto con Dio e per diventare anche noi acqua che zampilla per i nostri fratelli.

Cogliamo questa occasione per chiederci: c'è anche nella nostra vita un luogo dove possiamo trovare riposo, speranza e attingere acqua viva per dissetarci? Un luogo dove incontrare Gesù nella condivisione con i nostri fratelli?



Chi di noi non ha mai pensato che spostare una montagna o un palazzo sia impossibile? Forse tutti noi lo crediamo e ne siamo talmente convinti che nemmeno ci proviamo. Però, a volte, le cose pesanti e apparentemente inamovibili... si mettono a camminare.

Accade anche molto vicino a noi, come ad esempio nel piccolo centro di Santa Maria di Sala, la cui chiesetta della Madonna Mora era destinata ad essere abbattuta perché si trovava proprio sul tracciato della nuova strada provinciale in costruzione. Fortuna, però, ha voluto che a quella chiesetta fossero affezionati in tanti e così è stato deciso di sollevarla e di trascinarla letteralmente una decina di metri più in là, dove ancora adesso testimonia con discrezione la sua storia. E al ricordo del suo piccolo ma grande viaggio ci convinciamo che i miracoli non sono impossibili e che, se ci crediamo, siamo in grado di far rotolare via anche le pietre più pesanti.



Siamo partiti da questa storia per raccontarne un'altra, quella del miracolo avvenuto in occasione del nostro matrimonio che ha un po' di radici in Kenya, dove le nostre strade si sono incrociate, anche nella cappellina del Saint Martin, alla quale siamo molto affezionati.

Ai tanti amici presenti (con una nutrita rappresentanza di Atantemani!) abbiamo chiesto di devolvere i regali del nostro matrimonio in offerte destinate all'ospedale di North Kinangop, alle Cucine Economiche Popolari di Padova e al Saint Martin e per la somma destinata al Saint Martin è stato successivamente proposto di utilizzarla per finanziare in parte lo spostamento della cappellina.

Vogliamo pensare che questo miracolo si è avverato perché la generosità e l'impegno di ciascuno si sono concentrati in un'unica forte "spinta" alla Cappellina, che ha reso un po' più Chiesa anche noi.

Le Chiese camminano! È proprio vero, ma camminano perché ognuno di noi ci mette sotto la sua piccola ruota, che da sola non muove nulla, ma assieme a quelle degli altri rende possibile ogni cosa.



Il Natale delle tre A: Avvento, Attesa, Accoglienza



Il nostro quarto Natale in terra keniana ci permette ancora una volta di regalarci la grazia del vivere un tempo così forte e prezioso nella tranquillità di questo Paese che non pretende lucine, regali o fintizi babbi natale alle feste per bambini, ma che vive questo periodo con una logica di semplicità e comunione difficili da comprendere per noi occidentali.

Il sole, la terra arida, le angurie al mercato... difficilmente danno l'immagine della tradizione natalizia a cui siamo abituati e che vuole alberi di Natale ad ogni angolo, sciarpe e berretti di lana e se si è fortunati anche qualche fiocco di neve che scende dal cielo mentre si canta "Tu scendi dalle stelle".

Ma dopo quattro anni abbiamo capito che il vero Natale è dentro i nostri cuori. E se lo vogliamo è Natale tutto l'anno.

Questo 2017 ci ha parlato tante volte di Natale: speranza, attesa, accoglienza.

Come con Francis, un bambino di strada che, vestito di stracci e a piedi nudi, ci ha chiesto qualcosa da mangiare proprio mentre stavamo andando in città con l'assistente sociale Agnes per acquistare del materiale per i counselling rooms dei centri di recupero del St. Martin. Così lo abbiamo invitato ad aggregarsi a noi per conoscere i centri e lui ha deciso di farsi aiutare e di fermarsi lì. Dopo alcuni mesi siamo riusciti a ricostruire la sua storia, a capire da dove veniva, perché era finito a vivere in strada, chi erano i suoi veri genitori... Ed ora, dopo aver capito che i suoi genitori biologici non possono prendersene cura in quanto alcolizzati, è pronto ad essere accolto in una famiglia affidataria che gli donerà amore e serenità.

Francis è rinato, proprio come Gesù bambino che ogni anno ritorna tra l'indifferenza della gente.

O come Martin, un ragazzino disabile, trovato da solo, otto anni fa, alla fermata degli autobus di Nyahururu, travolto dalla gente che arrivava e partiva, e che non sapeva (e non sa tutt'ora) parlare e che non era perciò in grado di spiegare al collega del St. Martin che l'ha soccorso, da dove venisse, come si chiamasse, quanti anni avesse.

Ma come ci ricordano i nostri amici keniani, Dio ama specialmente i più deboli e ha un occhio di riguardo per loro; così dopo poco tempo è stata trovata una famiglia disponibile ad accoglierlo come quinto figlio.

E anche se non si sa ancora di preciso la sua età, lo scorso novembre abbiamo festeggiato il rito di passaggio dall'infanzia all'età adulta (circoncisione). L'emozione di Martin, della sua famiglia, dei vari amici e volontari che l'hanno supportato in tutti questi anni era grande.

Ora inizia per lui un nuovo capitolo di vita e il suo "Natale" è ancora più ricco di speranza e fiducia per il futuro.



Gesù nasce nei cuori di tutte le persone di buona volontà che si rendono disponibili ad accogliere in casa loro, in un periodo di festa, i ragazzi con disabilità intellettuale dell'Arche Kenya senza chiedere in cambio nulla. Gesù è vivo nei cuori degli assistenti dell'Arche Kenya e dello staff del St. Martin che si spendono per gli ultimi; negli occhi di tutte le persone più deboli e vulnerabili che ricevono amore gratuito.

E' questo il Natale quotidiano di cui siamo testimoni qui. Vi auguriamo di poter vivere la gioia dell'Avvento, la pazienza dell'Attesa e la bellezza dell'Accoglienza sperimentando la nascita di Gesù quotidianamente nelle vostre vite e non solo il 25 dicembre.

Buon Natale!!

Famiglia Fanton

Iaici missionari fidei donum



Sul sito www.saintmartin-kenya.org potete scaricare l'Annual Report del Saint Martin con tante informazioni sui vari progetti! Leggetelo!



La casa Bethesda



C'è stato un regalo speciale che abbiamo ricevuto appena tornati dalla missione, proprio mentre la gioia di un'esperienza così ricca ed importante iniziava a mischiarsi con un futuro che era ancora tutto da scrivere. Quando diventava necessario togliere il vestito dei "missionari ad gentes" e si cercava un nuovo abito che calzasse alla meglio con la nuova situazione.

Questo regalo ce l'ha fatto direttamente papa Francesco quando 1 mese dopo il nostro rientro, nel Novembre 2013, ha pubblicato la sua prima esortazione apostolica, l'Evangelii Gaudium. Ed è proprio grazie a questa che il nostro essere missionari non ha cominciato a perdere il suo senso (come spesso abbiamo temuto) ma ne ha acquisito uno nuovo.

Sono 2 le frasi che sottolineiamo in tal senso:

- *Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in un «stato permanente di missione» [25]*
- *Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. [33]*

Queste parole si sono scolpite nel nostro cuore ed hanno fertilizzato il terreno di una nuova speranza missionaria, una nuova cittadinanza ecclesiale, una nuova appartenenza al popolo di Dio.

In questi ultimi anni poi un bel po' di acqua ne è passata e altre 3 famiglie si sono aggregate a noi in questo nuovo sogno.

Il risultato ve lo lasciamo raccontare da Barbara, una delle mamme con cui condividiamo il progetto che ha preso spazio nei nostri cuori e nelle nostre vite.

Siamo quattro famiglie provenienti da Padova e da poco più di tre anni abbiamo intrapreso un cammino per costituire una comunità residenziale.

Le nostre strade si sono incrociate quasi per caso, ciascuno di noi infatti proveniva da percorsi di vita e spirituali diversi. Tutti noi però avevamo in comune il desiderio di vivere in fraternità con altre famiglie, mettendo in comune le risorse e i talenti e sostenendoci a vicenda. Con questo spirito ci siamo messi subito a cercare un luogo dove poter costituire la nostra comunità, all'inizio non è stato facile perché, pur avendo lasciato aperte tutte le possibilità, abbiamo trovato molte difficoltà. Dopo alcuni mesi di ricerca abbiamo trovato in un quartiere periferico di Padova un casolare che faceva al caso nostro e, mettendo insieme tutti i nostri risparmi, abbiamo deciso di comprarlo. In questo momento stiamo procedendo con la ristrutturazione e contiamo entro la seconda metà dell'anno prossimo di poterci andare ad abitare.

Uno dei frutti di questo cammino è stato riconoscere e riconoscerci nelle motivazioni profonde che ci hanno spinto a fare questa scelta di vita: la fraternità, l'ascolto della Parola, il servizio, l'accoglienza e la misericordia. Questo ultimo elemento, l'amore misericordioso del Padre, è il fondamento sul quale si basa la nostra comunità, per questo abbiamo deciso di esprimere anche nel nome che ci siamo dati: **Bethesda**.



In ebraico significa "casa della misericordia" e fa riferimento ad un brano del Vangelo (Gv. 5, 1-18), in cui Gesù compie una guarigione di un paralitico infermo da trentotto anni. Anche noi, come il malato del Vangelo, ci siamo sentiti chiamare dalle parole "vuoi guarire?".

Il nostro stare insieme non vuole essere fine a sé stesso ma ci sprona a guardare anche verso il prossimo e al più bisognoso, per questo appena i locali saranno pronti ci apriremo al territorio e alla realtà locale per intercettare le sue esigenze e i suoi principali bisogni. Il primo a partire sarà un progetto di accoglienza in collaborazione con la Caritas della Diocesi di Padova. Grazie ad un piccolo appartamento che stiamo ricavando all'interno della comunità potremo dare ospitalità a persone che vivono uno stato di disagio economico e sociale.

A lavori ultimati avremo a disposizione anche una piccola cappellina e un salone nel quale saranno organizzate attività pomeridiane di dopo scuola e potrà essere utilizzato dalle associazioni e dai gruppi che ne avessero bisogno.

Nell'attesa di poter dar vita a questo progetto sociale ogni settimana, anche se ancora non viviamo insieme, dedichiamo un incontro alla preghiera. È un momento di sosta che ci aiuta a non perdere di vista la centralità della Parola di Dio e a mettere ordine in quelle che sono le priorità, al di là di tutte le cose materiali da mandare avanti. Da due anni inoltre organizziamo nel periodo primaverile un fine settimana di esercizi spirituali per famiglie. Queste esperienze ci hanno permesso di sperimentare la bellezza e la gioia nel vivere l'incontro con l'altro e con la Parola di Dio, creando anche una fitta rete di amici e sostenitori che ci aiutano ogni giorno con la loro vicinanza materiale e spirituale. Senza di loro non ce l'avremmo mai fatta ad arrivare dove siamo oggi e siamo molto grati perché ciò incarna il nostro desiderio di comunità aperta.

Siamo felici di aver fatto questo pezzo di strada che fin qui vi abbiamo raccontato. Non ci sentiamo famiglie speciali o con doti particolari, ma viviamo ogni giorno con la consapevolezza che siamo fragili e non sempre docili, per questo bisognosi di misericordia!

Se vi abbiamo un po' incuriositi e per tenervi aggiornati potete seguirci nel nostro sito www.comunitabethesda.it e appena finito il cantiere vi aspettiamo a ca' Bethesda.

Mauro e Chiara Marangoni



Appuntamenti 2018

Domenica 14 gennaio Marcia della Pace diocesana ad Agna

"e tutta la casa si riempì del profumo ... di Pace"

"L'iniziativa può favorire l'incontro tra le persone residenti e persone provenienti da altri paesi, può favorire la riflessione sulla mondialità, anche noi parte di una umanità che anela alla pace e che soffre a causa delle ingiustizie globali. Si marcia in un territorio simbolo e si marcia non pro o contro i migranti ma con uno sguardo mondiale alla pace di tutti i popoli, di tutte le comunità e di tutti i cuori. Un cuore che ha paura non è un cuore in pace qualunque sia la sua residenza o provenienza."

10.30 – 12.30 Laboratorio di Pace

14.30 Marcia della Pace

16.00 Santa Messa presieduta dal Vescovo Claudio

Domenica 4 febbraio Incontro Associativo

Ore 16.30 (luogo da definire)

Giovedì 22 febbraio 2018

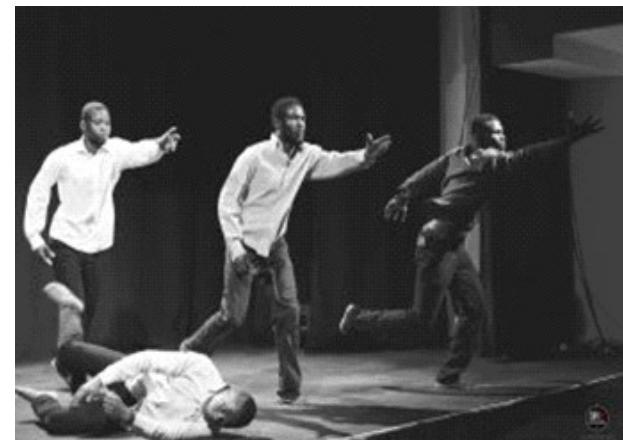
La Pietra Scartata

Teatro dell'OPSA di Samreola ore 20.45

"La Pietra Scartata" propone delle testimonianze di chi ha fatto la scelta di trasformare la propria debolezza (vera o presunta) in occasione di riscatto, di miglioramento di sé e, in definitiva, di rafforzamento della coesione attraverso la diffusione della solidarietà.

Quando soffia il vento del cambiamento c'è chi alza muri di protezione e chi, invece, costruisce mulini a vento. Cambiare per una sopraggiunta fragilità è inevitabile, farlo in meglio è conseguenza esclusiva di una scelta volontaria, consapevole e di un impegno preciso. La Pietra Scartata è un'iniziativa annuale sul tema delle fragilità intese come risorse preziose per l'intera comunità. Ogni anno i protagonisti/le protagoniste condividono i loro racconti di vita per stimolare punti di vista altri e accendere nuovi comportamenti.

L'edizione 2018 sarà una serata di teatro, una rappresentazione teatrale dove gli attori sono tutti migranti, giovani africani richiedenti asilo accolti a Reggio Emilia, che raccontano se stessi. "Questo è il mio nome" è il titolo dello spettacolo che ha già vinto diversi premi in tutta Italia.



Domenica 18 marzo Incontro Associativo

Ore 16.30 (luogo da definire)

Domenica 22 aprile Assemblea Annuale AtanteMANI

Location: zona Valdobbiadene

Sostieni i Progetti del St. Martin

Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente (NUOVO)

n. IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290

della Banca Popolare

Etica intestato all'Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint Martin indicando il proprio indirizzo e-mail o domicilio.



Auguri di un Natale ricco di Incontri e Condivisioni

